

Quando le relazioni culturali seguono di regola un legame, un moto che già da altre cause e fattori è promosso e stabilito, comunemente esse non possono venir illustrate senza quegli elementi di contatto da cui o tra cui si determinano. In aree, dove già precedentemente sono fissate le linee cardinali d'un movimento qualsiasi è meno difficile seguire ed esaminare il suo ulteriore sviluppo anche nei singoli particolari. E' il caso di Ragusa con le sue attinenze all'Italia!

Tracciata che fu la rete fondamentale delle sue varie diramazioni in Italia, con maggiore sicurezza si potranno poi inquadrare certi fatti che cooperano vivamente alla finitezza della visione complessiva; e d'altra parte, singoli elementi di giudizio, casi isolati, potranno essere meglio avvalorati o eventualmente anche sorvoltati. Ma queste possibilità di «inquadramento», «ravvaloramento», «sorvolamento» non si possono imporre ad ogni svolta dell'esposizione; devono piuttosto immedesimarsi nella scelta, nella disposizione del materiale, parlare con la stessa voce dei dati che si riorganano e tutt'al più improntare delle proprie deduzioni la conclusione riassuntiva. Da qui i raggruppamenti e le notizie che seguono!

S'è detto già altrove come Ragusa nella sua costituzione statale abbia preso a modello l'Italia e più precisamente Venezia. Qui si avrà campo a dimostrare come le cariche più attive e difficili della Repubblica siano state affidate preferentemente a Italiani: sono cioè i pubblici notari ed i cancellieri salariati. Nel periodo specialmente che è preso in esame non si trovano addirittura notai o cancellieri che non sieno d'Italia. E pare con tutta probabilità che tali assunzioni in servizio risalgano quasi senza interruzione a Magister Thomasinus de Saverè da Reggio d'Emilia, registrato regolarmente a Ragusa nel 1278. Dal 1300 parlano poi evidentemente le serie di notai e cancellieri

---

potenti domino Barnaboni vicecomiti Mediolani» («Starine», I, 146); la colonia a Genova (*Skurla*, 16); l'architetto bergamasco Antonio Ferramolino mandato dai Genovesi nel 1358 a riparare alcune fortificazioni di Ragusa (*Gelcich*: «Dello sviluppo civile di Ragusa», p. 84); i panni di Cremona ecc. Sarà bene forse finire questa serie di note col ricordare che l'elenco di «tutte le casate delli nobili gentilhuomeni della città di Ragusa, tanto quelle che son cessate, quanto che sono vive e quelle che sono passate in popolo» secondo l'Anonimo ragusino, di 148 oltre una quarantina sono oriunde d'Italia (di cui Abruzzi 3, Calabria 5, Lombardia 5, Marche 4, Napoli 3, Padova 1, Puglie 7, Romagna 4, Roma 7, Toscana 2); similmente il *Ragnina* (p. 181 s.): naturalmente con tutti gli spropositi che gli etimologisti d'un tempo (e d'ora!) prediligevano inavvertitamente o da maniaci! Per altre famiglie italiane non elencate qui cfr. *Gelcich*: Dello sviluppo civile di Ragusa, p. 93,